



Gruppo Consiliare del M5S  
Consigliere Teresa Maria Zotta.

Prot. 64382  
6/08/2014

Roma 6 agosto 2014

Commissione LL.PP Municipio Roma XV  
Commissione Ambiente Municipio Roma XV  
Commissione Patrimonio Municipio Roma Xv  
Commissione Cultura Municipio Roma XV  
p.c.  
Assessore LL.PP Municipio Roma XV  
Presidente del Consiglio Municipio Roma XV  
Presidente del Municipio Roma XV  
Al Dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica  
Direzione trasformazione urbana / U.O. Riqualificazione  
diffusa

OGGETTO: Espressione parere prot. n 15393/2014

In relazione alla proposta in oggetto

Tralasciando le gravi questioni tecniche, amministrative e procedurali che minano la legalità dell'intera procedura che ha portato alla proposta di delibera in discussione (come l'aver inspiegabilmente omesso che la concessione edilizia del 2003 su cui si basa l'accordo di programma è ampiamente e inappellabilmente scaduta) appare quanto mai necessario sottolineare alcuni aspetti cruciali omessi nel testo della proposta di delibera in oggetto.

La suddetta proposta di delibera si fonda su un "accordo di programma" a sua volta fondato su presupposti ideologicamente discutibili. L'istituto dell'accordo di programma, quale condizione imprescindibile per il ricorso a tale istituto e motore della procedura che ne consegue, prevede che vi sia un vantaggio tangibile e oggettivo per la comunità che insiste sul territorio coinvolto da tale istituto, un vantaggio anche e soprattutto in confronto alla contropartita oggetto dell'accordo con cui i soggetti privati sono premiati.

Nel caso oggetto della delibera il vantaggio per la comunità è del tutto assente, anzi, vi sono svantaggi evidenti, mentre il vantaggio per il costruttore privato è enorme.

Come oggetto dell'accordo di programma alla comunità viene proposta la

costruzione di una sala d'aspetto e di una biglietteria per la fermata Due Ponti della linea urbana ferrovia "Roma nord", fermata "a richiesta" già completamente ristrutturata e modernizzata dal gestore, dotata di macchine erogatrici automatiche per l'emissione di biglietti e di tornelli elettronici per il controllo degli stessi. Su una stazione minore come questa, peraltro lungo una singola linea urbana dove non ci sono coincidenze, secondo logica e in accordo con tutta la letteratura scientifica di settore (riguardante ferrovie e mezzi di trasporto pubblici sotto il profilo progettuale e trasportistico) sia la biglietteria che la sala d'attesa sono assolutamente inutili e inutilizzabili. Di contro, la realizzazione delle opere oggetto dell'accordo provocherebbe danni irreparabili al tessuto urbano della zona, degradando un luogo a forte vocazione archeologica, di grande pregio naturale e paesaggistico. È addirittura ovvio che l'inserimento di un fabbricato di 5 piani, con una pianta così grande da esaurire ogni quota di superficie permeabile del terreno su cui insiste e circondato da infrastrutture di trasporto nastriformi realizzate in rilevato, presenta problematiche rispetto alla protezione idraulica del territorio tanto gravi quanto sottovalutate: metterebbe a rischio l'equilibrio idrico e geotecnico dell'area, a pochi metri dalla sponda del Fiume Tevere, in un'area golenale recentemente soggetta ad inondazione, e delle infrastrutture che vi insistono -cruciali per l'intera Capitale- (ferrovia, consolare Flaminia, viale di Tor di Quinto).

Una cubatura enorme in un fazzoletto di terreno a tutt'altro uso destinato, che in barba alle previsioni del PRG, farebbe collassare l'intero territorio circostante sotto molti punti di vista e farebbe perdere per sempre l'opportunità di accedere dalla stazione e dalla Flaminia all'inestimabile sito archeologico su cui sorge il mausoleo di Marco Nonio Macrino. Nel testo di proposta di delibera vengono fatte presenti alcune considerazioni del tutto non attendibili: la presenza di aree naturali nelle vicinanze dell'area un oggetto non mitiga in alcun modo l'eventuale realizzazione di un insediamento così imponente, anzi, ne subirebbero un danno ambientale enorme. La considerazione secondo cui la mancanza di aree verdi da reperire obbligatoriamente per legge possa essere derogata solamente perché il XV municipio presenta un indice di verde maggiore di altri municipi di Roma è illogica e pretestuosa poiché non tiene conto che il territorio municipale è vastissimo e si estende fino alle sponde del lago di Bracciano, comprendendo al suo interno aree che non hanno alcuna vocazione urbana, e non può in alcun modo essere paragonato ad altri municipi interamente urbanizzati. Considerare le caratteristiche di un'area vasta per giustificare gravi deroghe allo strumento urbanistico per interventi massicci che comportano stravolgimenti in un area ben più delimitata è contrario ad ogni principio della disciplina urbanistica. Il danno che ne conseguirebbe è inaccettabile per la comunità e rende ideologicamente falso l'intero presupposto fondativo dell'accordo di programma. Essendo poi intervenute nuove modifiche allo stesso si richiede in ogni caso l'istruzione di un nuovo processo partecipativo, assolutamente necessario per legge.

Teresa Maria Zotta  
M5S Municipio Roma XV